

Censimento 2000, un primo bilancio

In effetti, quello che qui ci interessa è un primo consuntivo, e il richiamo agli ingranni del rilevamento decennale servirà unicamente a facilitare la stesura di questo bilancio. Vediamo allora ciò che non va mai dimenticato quando si parla del censimento 2000. La sua novità di fondo ci riporta alla fonte di tutte le informazioni, al cittadino: si è cercato di evitargli i doppioni, di non fargli ridire delle cose che ha già dovuto dire in occasione di altre pratiche amministrative. Questo principio generale ha trovato applicazione in primo luogo nel censimento degli edifici e abitazioni, che il Ticino - caso unico a livello federale - non ha avuto nemmeno la necessità di svolgere. E' bastato riprendere i dati raccolti per la dichiarazione delle stime (a suo tempo opportunamente ridefiniti proprio per tener conto dei bisogni del censimento), e i cittadini-proprietari sono stati esonerati da questo impegno supplementare.

Il censimento, lo stabilisce una legge federale, è obbligatorio per tutti. Poiché sappiamo che in Ticino quasi il 90% della popolazione ha già rispedito i formulari più o meno debitamente compilati, quindi che il 90% della popolazione sa cos'è il censimento, il ritornare sulle caratteristiche dell'operazione potrebbe essere giudicato una scommessa troppo rischiosa. Che i lettori del primo numero di "Dati-statistiche e società" siano proprio quel 10% che non ha ancora risposto?

Ma lo stesso criterio ha guidato la concezione del censimento a cui tutti pensano quando ne parlano (dimenticando regolarmente la sua altra faccia, quella delle abitazioni), il censimento delle persone (e delle economie domestiche). In questo ambito si è fatto ricorso alle informazioni che ogni cit-

tadino deve fornire al comune nel quale risiede, e in base alle quali è stato possibile prestampare gran parte delle variabili della prima pagina del questionario. La "fusione" del materiale relativo agli edifici e alle abitazioni e di quello relativo alle persone ha permesso di raggruppare le persone nelle economie domestiche.

Riassumiamo: la memorizzazione (autunno 1998-primavera 2000) dei dati della stima ha assicurato la copertura quasi integrale dei bisogni del censimento edifici e abitazioni; i dati comunali delle persone (raccolti a Bellinzona dall'Ufficio Movpop), assieme a quelli della stima hanno reso possibile la formazione delle economie domestiche e l'acquisizione delle informazioni di base relative agli individui. A questo punto tutto era pronto per la pre stampa della prima pagina dei questionari (cognome e nome, domicilio, data di nascita, ...), la formazione delle economie domestiche (l'assemblaggio dei questionari degli individui che compongono ogni economia domestica), la stampa dell'indirizzo della persona di riferimento dell'economia domestica. Poteva quindi partire l'operazione vera e propria, con l'invio





postale del materiale del censimento.

A poco meno di tre mesi dal giorno in cui le PTT hanno consegnato le prime buste alla popolazione, possiamo tirare qualche somma: delle 141.000 buste spedite, (e contenenti 320'000 questionari individuali), 121.000 sono rientrate, 3.700 sono state ritornate dalla Posta (indirizzi incompleti o sbagliati, persone partite, decessi, ecc.); inoltre ci sono stati 5.000 allacciamenti internet (un'altra novità del censimento 2000, di cui si parla nel riquadro). Tenuto conto della sua ampiezza e della sua complessità, l'operazione è stata in questa prima fase un successo. La popolazione ha risposto in modo positivo, superiore alle più ottimistiche previsioni: la percentuale di buste non ritornate si situa infatti attorno al 10%.

La cartina mostra la percentuale di risposte per Comune. Non entriamo ora in un'analisi dettagliata, ma possiamo notare che nella metà dei Comuni (123) la percentuale di risposta è superiore al 85%, mentre in 43 Comuni è al di sotto del 20%. Per 2 Comuni addirittura tutte le buste spedite sono rientrate.

Alcuni problemi non sono naturalmente e inevitabilmente mancati, in particolare il fatto che alcune persone non hanno ricevuto i documenti del censimento. Ciò ha suscitato qualche reazione polemica, sfociata anche in un'interrogazione parlamentare. Questo inconveniente è però determinato da situazioni conosciute (e risolte), riassumibili nelle seguenti casistiche:

1. indirizzi incompleti o sbagliati: l'informazione "indirizzo", pur sembrando banale, non viene gestita sempre in modo adeguato; la problematica è effettivamente più complessa di quanto possa sembrare in apparenza. Nei casi in questione, la Posta ritorna al Centro ticinese per il censimento (CTC) le buste con l'indicazione "indirizzo incompleto" o "indirizzo sbagliato". Questi casi vengono registrati e trattati individualmente: l'indirizzo viene corretto e la busta inviata al nuovo recapito. Le correzioni vengono segnalate anche ai comuni;
2. persone che hanno cambiato domicilio: è possibile che, quando sono stati trasmessi i dati, il comune di partenza aves-

se già tolto le persone dalla propria banca dati, mentre il comune di arrivo non le ha ancora registrate, sia perché le persone non si sono ancora annunciate, sia per altri motivi. In questo caso, poiché le persone non figurano in nessuna delle banche dati alle quali il CTC fa riferimento, i questionari non sono stati prestampati, e quindi nemmeno spediti;

3. persone che hanno cambiato indirizzo nel medesimo comune: la Posta ritorna al CTC le buste con l'indicazione "indirizzo cambiato". Anche questi casi vengono registrati e trattati individualmente.

Mentre scriviamo (seconda metà di febbraio) è in pieno svolgimento la seconda fase, quella dei richiami a coloro che, pur avendo ricevuto i moduli, non hanno ancora risposto. Si tratta di 15.000 economie domestiche, pari a circa il 10% del totale. A coloro che non hanno risposto nemmeno al primo richiamo, nelle prossime settimane verrà inviato un secondo.

Solo per il 10% della popolazione si è dovuto ricorrere a nuovi invii e richiami.
L'operazione sta procedendo meglio del previsto.

La prima volta con internet

L'innovazione forse più spettacolare (più appariscente, anche se in fondo meno radicale; v. l'articolo di fianco) di questo censimento è stata rappresentata dall'uso della rete Internet per la compilazione dei questionari.

Negli ultimi due anni altre nazioni (USA e Singapore) avevano fatto piccoli esperimenti locali relativi a poche migliaia di casi ma questa è stata la prima volta che la compilazione via Internet dei questionari è stata estesa praticamente a tutta la popolazione (perlomeno a quella "navigante").

Gli aspetti interessanti di questa operazione, chiamata e-census, sono molteplici. Per il cittadino il vantaggio principale è costituito dall'aiuto on-line che è possibile ottenere durante la compilazione dei dati. Non dimentichiamo infatti che con l'invio postale del materiale sparisce la figura dell'incaricato che gira di casa in casa a portare i moduli ed a ritirarli, aiutando i cittadini in difficoltà a compilare ogni casella del censimento. Usare Internet consente invece di avere subito quell'aiuto che altrimenti è previsto solo tramite un numero verde. Inoltre l'applicazione informatica è predi-

sposta per non chiedere quelle informazioni che non sono pertinenti: ad es., al pensionato non viene chiesto il luogo di lavoro, così come al bambino non vengono chiesti dati relativi allo stato civile ed ai figli.

Oltre ai vantaggi per il cittadino esistono poi anche consistenti vantaggi per l'amministrazione, in primo luogo quello di ricevere i dati già su supporto informatico, risparmiando nelle attività di immissione dei dati (scanning, controlli e data-entry correttivo). Un secondo vantaggio, da non sottovalutare, consiste nel ricevere i dati già controllati e plausibilizzati. Mentre infatti il supporto cartaceo non può impedire di fare alcuni errori nel rispondere sul modulo, errori che andranno in seguito scoperti da appositi programmi e corretti contattando telefonicamente il cittadino, nel caso dell'inserimento tramite e-census, gli errori più vistosi vengono segnalati immediatamente a chi sta compilando i dati on-line.

Per realizzare e-census, un'operazione che ha avuto una regia federale, i dati anagrafici di base di milioni di cittadini (v. sempre l'articolo di fianco per le modalità di raccolta adottate dal Ticino), sono stati inseriti in una unica banca dati che è servita per la pre-compilazione delle videate Internet. A queste si poteva accedere grazie alle chiavi (userid e password) stampate sul modulo che ogni economia domestica ha ricevuto a casa.

Immersi in un paesaggio forse davvero virtuale (come quello che percepiamo attraverso i mezzi di comunicazione di massa), nel

quale la new-economy ha un posto centrale, dobbiamo dire che ci aspettavamo grandi cose dall'e-census. A conti fatti, tuttavia, il successo della operazione è stato inferiore alle previsioni. Moltissimi, anche 100.000 all'ora, hanno tentato di compilare i moduli via Internet nei primi giorni, ma la rete non ha retto ad una simile richiesta concentrata. Molti, soprattutto alla sera, quando le linee sono più cariche, hanno abbandonato preferendo consegnare i moduli tramite la posta ordinaria, con l'apposita busta già affrancata.

Per quanto riguarda il Ticino sono circa 5.000 le economie domestiche - corrispondenti a circa 12.000 persone - ad aver usato e-census con successo e calcoliamo che altrettanti casi hanno desistito per motivi tecnici. La percentuale rispetto alla popolazione totale potremo calcolarla solo quando avremo i dati definitivi e corretti delle economie domestiche ma fin d'ora possiamo orientativamente situarla tra il 3,5 ed il 4%.

Un'analisi dettagliata dell'internauta del censimento ticinese la si potrà fare solo alla fine della ripresa dei dati, quando ne potremo osservare più da vicino il profilo in termini anagrafici, socio-professionali e territoriali. Peccato che dalla "foto di gruppo" siano rimasti esclusi quelle migliaia di utenti ai quali la linea (o la pazienza) è caduta dopo qualche decina di minuti di tecnologica attesa.

